

TOP NEWS FINANZA LOCALE

TOP NEWS FINANZA LOCALE

24/11/2011 Avvenire - Nazionale	4
Il premier controlla i conti di Tremonti Casa e fisco al centro della manovra	
24/11/2011 Corriere della Sera - NAZIONALE	5
Irpef, ridotto l'acconto 2011 Tre miliardi per gli autonomi	
24/11/2011 Il Sole 24 Ore	6
Quella corsa all'indebitamento	
24/11/2011 Il Sole 24 Ore	9
Fisco pesante sul mattone	
24/11/2011 Il Sole 24 Ore	11
Ipotesi di manovra più leggera	
24/11/2011 Il Sole 24 Ore	13
I sindaci: «Sì all'Ici ma senza scambi»	
24/11/2011 Il Tempo - Nazionale	14
L'Agenzia delle Entrate: «Pronti a mettere l'Ici o la Patrimoniale»	
24/11/2011 ItaliaOggi	15
Ici e patrimoniale, Fisco pronto	
24/11/2011 ItaliaOggi	16
Patrimoniale controproducente L'Ici va manovrata bene	
24/11/2011 ItaliaOggi	17
Competizione fiscale tra gli enti	
24/11/2011 La Padania	18
Ai Comuni garanzie per il buon governo chiesto dai cittadini	
24/11/2011 La Padania	19
Penalizzatii Comuni virtuosi, premiati invece gli spreconi	
24/11/2011 La Padania	20
IL GOVERNO DELLE TASSE NO ALL'ICI SULLA PRIMA CASA!	
24/11/2011 La Repubblica - Nazionale	21
Spunta la revisione dei ticket nel calcolo reddito familiare e figli	

24/11/2011 MF

22

Ora Monti prova a darsi una mossa

24/11/2011 Il Centro - Teramo

23

La lotta all'evasione parte dai Comuni

TOP NEWS FINANZA LOCALE

16 articoli

Il premier controlla i conti di Tremonti Casa e fisco al centro della manovra

la nuova Ici Potrebbe essere modulata in base al reddito o alla condizione sociale della famiglia le misure Balduzzi: ticket sanitari in base a reddito e composizione del nucleo familiare

NICOLA PINI

Il governo rifà i conti prima di presentare la nuova manovra di risanamento. In pochi mesi, con il deterioramento dello scenario economico e l'esplosione degli spread, il percorso tracciato da Giulio Tremonti per il pareggio di bilancio nel 2013 è già superato. Sui mercati la situazione peggiora di giorno in giorno e il premier Mario Monti punta varare almeno una parte del pacchetto anti-crisi prima di Natale. Per assicurarsi un iter parlamentare il più rapido possibile il capo del governo ieri ha incontrato i presidenti del Senato, Renato Schifani, e della Camera, Gianfranco Fini. Intanto, con la collaborazione del ministro dei Rapporti con il Parlamento Piero Giarda, sta riesaminando la scaletta dei provvedimenti alla luce della situazione di bilancio del Paese e delle previsioni di rallentamento della crescita. L'istruttoria tecnica sui conti, una sorta di due diligence, è affidata al ministero del Tesoro ma l'insieme del governo è impegnato nel cantiere delle misure. Il ministro della Salute Renato Balduzzi annuncia novità anche per i ticket sanitari: «Cercheremo di rimodulare il sistema dei ticket d'intesa con le Regioni per seguire criteri di maggiore equità e trasparenza con il riconoscimento del reddito familiare e del numero dei figli». Ma nella prima fase in primo piano ci sono le imposte sulla casa, con l'avvio del processo per l'adeguamento delle rendite catastali. Resta molto probabile la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa. Per quanto riguarda questa misura, si valuta però la possibilità di "agganciarla" in qualche modo ai redditi. Tornando alla vecchia Ici il gettito stimato sarebbe sui 3,5 miliardi di euro, cifra che si ridurrebbe se la nuova imposta fosse modulata e ridotta per una parte dei proprietari. La via potrebbe essere quella dell'introduzione di soglie di reddito per l'esenzione o di detrazioni legate alla condizione sociale (famiglie numerose, anziani, disabili) o patrimoniale. Non si tratta di scelte semplici: c'è da stabilire ad esempio se la reintroduzione avverrà attraverso l'anticipazione al 2012 della nuova Imu e quale sarà l'autonomia dei Comuni. Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, ha fatto presente comunque che «non ci sono problemi tecnici ma solo decisionali e politici». In ogni caso se il governo deciderà di introdurre una nuova Ici o una patrimoniale l'Agenzia - ha assicurato - è «sempre pronta». «Con la pressione fiscale che sfiorerà il 45%, cittadini e imprese non sono affatto pronti», ha replicato però il presidente della Confesercenti Marco Venturi. A proposito di fisco non è esclusa un'imposta patrimoniale e resta in piedi l'ipotesi di ritocco delle aliquote Iva del 10% e del 21%. Mentre sulle pensioni, oltre al contributivo per tutti e al superamento di fatto delle anzianità con l'uscita flessibile tra i 63 e i 70 anni, con incentivi e disincentivi, potrebbe essere messa in campo qualche misura per stringere sulle invalidità. © Avviato anche il lavoro sulle liberalizzazioni. Sul fronte della lotta all'evasione fiscale si dovrebbe procedere, già con il primo provvedimento, quello atteso per la prima decade di dicembre, con una limitazione dell'uso del contante. A questo proposito Befera ha sottolineato che occorrerebbe intervenire contestualmente per ridurre le commissioni bancarie sulle carte elettroniche. Alcune misure potrebbero essere già discusse dal Consiglio dei ministri di domani, anche se fonti di governo escludono che possa essere varato il pacchetto di emergenza con le misure su Iva e Ici. Forse le prime misure arriveranno la prima settimana con una prima manovra correttiva da quattro miliardi. Sarebbe invece confermato che le riforme del mercato del lavoro e della previdenza saranno rinviate a gennaio.

Foto: L'ex ministro all'Economia, Giulio Tremonti

Irpef, ridotto l'acconto 2011 Tre miliardi per gli autonomi

Saranno rese strutturali le detrazioni fiscali del 55% sulle ristrutturazioni ecologiche Corrado Clini, ministro dell'Ambiente Varata ieri la legge del governo Berlusconi pronta dal luglio 2010 Sconto del 17% L'anticipo delle tasse entro novembre scende dal 99 all'82%. Interessati 7 milioni di contribuenti
Mario Sensini

ROMA - Dopo una lunghissima gestazione nella pancia del ministero dell'Economia, arriva con la firma di Mario Monti, e proprio all'ultimo minuto, il rinvio parziale delle imposte per oltre 7 milioni di contribuenti. Tre miliardi e 50 milioni di euro di tasse in meno da pagare entro la fine di novembre, grazie al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che stabilisce la riduzione dell'acconto Irpef 2011, dal 99 all'82% del reddito del 2010.

Una boccata d'ossigeno per autonomi, piccole imprese personali, imprenditori, lavoratori dipendenti che percepiscono altri redditi, che arriva in un momento di acuta intensità della crisi. Uno sconto del 17% sull'Irpef da anticipare allo Stato per il 2011 vuol dire lasciare più soldi in tasca ai cittadini a Natale, sollecitare i consumi. Secondo gli artigiani di Mestre il rinvio delle imposte vale in media 404 euro per ciascuna dichiarazione Irpef. E non per tutti i contribuenti significherà pagare più tasse l'anno prossimo, con il saldo. Molti hanno guadagnato meno, e con l'acconto al 99% avrebbero probabilmente pagato tributi non dovuti, come sottolinea Rete Imprese Italia.

«È un primo intervento che darà benefici, un buon segnale nella prospettiva di azione del nuovo governo» dice il pd Alberto Fluvi, capogruppo in Commissione Finanze. Peccato che l'iniziativa sia stata concepita dal vecchio esecutivo, anche se ci sono voluti 16 mesi per partorirla. La legge con il primo stanziamento, (2,3 miliardi), è del luglio 2010, ma è stata attivata, con l'aggiunta di 700 milioni, solo con la legge di Stabilità del 12 novembre, l'ultimissimo atto del governo Berlusconi. E ci sono voluti altri dieci giorni, con il cambio dell'esecutivo, prima della firma, che arriva a ridosso della scadenza, complicando non poco le cose ai sostituti d'imposta.

La "vera" manovra sui conti pubblici non si farà attendere e insieme alle misure per la crescita porterà un inasprimento delle tasse, soprattutto per i più ricchi. Il ritorno dell'Ici legata al reddito, la rivalutazione delle rendite catastali, forse anche una patrimoniale moderata, se non un nuovo rincaro dell'Iva. Ci saranno interventi sulle pensioni e probabilmente anche sulle invalidità. Del resto servono almeno altri 15 miliardi per arrivare nel 2013 al pareggio di bilancio, che anche il governo Monti vuole blindare nella Costituzione. Ieri alla Camera si è chiusa la discussione sul ddl: il ministro Pietro Giarda sembra preferire un testo meno pesante di quello di Tremonti, ed il rinvio ad eventuale legislazione secondaria più specifica.

Tra le altre misure, ci saranno privatizzazioni, liberalizzazioni, rafforzamento dell'Antitrust, incentivi fiscali sulle infrastrutture, nuove regole per la realizzazione di opere pubbliche, reti e grandi impianti. Il ministro Corrado Clini ha detto che saranno «rese strutturali le detrazioni fiscali del 55% sulle ristrutturazioni ecologiche», ed è poi attesa la riprogrammazione dei fondi europei per il Sud, con 8 miliardi in più grazie al minor contributo nazionale accordato dall'Ue. Quanto ai ticket sanitari, il ministro alla Salute Renato Balduzzi ha spiegato che si cercherà di «rimodulare il sistema d'intesa con le Regioni, per seguire criteri di maggior equità con il riconoscimento del reddito familiare». L'Europa attende il decreto con la manovra per l'8 dicembre, e ha dato a Monti tre direttive: garantire l'applicazione di tutte le misure antideficit del vecchio governo, aumentare l'avanzo primario, migliorare il potenziale di crescita dell'economia.

RIPRODUZIONE RISERVATA

3

Foto: miliardi e 50 milioni di euro le tasse in meno da pagare grazie alla riduzione dell'acconto Irpef 2011 dal 99 all'82%

I conti delle Regioni / 8 CAMPANIA

Quella corsa all'indebitamento

Da Bassolino in eredità cassa al verde, sanità commissariata e residui attivi record L'ACCUSA DELLA CORTE DEI CONTI «Ricorso sistematico a forme illegali di indebitamento» Il nuovo governatore Caldoro ha voluto a capo del Bilancio un generale delle Fiamme Gialle

Mariano Maugeri

e Giuseppe Oddo

NAPOLI. Dai nostri inviati

Sull'orlo del crack. Con 15 miliardi di debito, rate di mutuo per centinaia di milioni al mese, la sanità obbligata dal governo a un piano di rientro e le aziende di trasporto in dissesto l'amministrazione regionale della Campania sembra il Vesuvio in procinto di esplodere. C'è un dato che dà conto meglio degli altri della drammaticità della situazione: l'assoluta carenza di liquidità. Le casse della Regione sono all'asciutto, divorate dalle richieste fameliche delle aziende sanitarie e ospedaliere.

La giunta di centro-sinistra presieduta da Antonio Bassolino (2000-2010), incurante dello sprofondo contabile aveva continuato a finanziare spese correnti con indebitamento violando l'articolo 119 della Costituzione che consente alle Regioni il ricorso al debito solo per spese di investimento. Poi nel 2009 Bassolino scelse deliberatamente di aggirare il patto di stabilità, forse pensando che il costo dello sfornamento per l'amministrazione fosse più sostenibile del danno sociale per il mancato pagamento dei fornitori. La trasgressione delle leggi ha comportato una serie di sanzioni tra cui il divieto di contrarre nuovi debiti. Così nel 2010 la Campania è stata a un passo dal default. Gli ispettori del ministero dell'Economia che erano venuti a Napoli per passare al setaccio i conti dell'ente lo hanno scritto a chiare lettere nel loro rapporto. Il giudizio è stato ribadito dagli estensori del piano di stabilizzazione, consegnato in settembre al ministero dell'Economia. C'è stato un momento, lo scorso anno, in cui l'amministrazione non ha avuto più il denaro per pagare i dipendenti. «La Campania - spiega il deputato del Pd Umberto Del Basso De Caro, avvocato penalista di Benevento - dispone solo di fondi per competenza. Da questo punto di vista appariamo ricchi, ma non abbiamo un centesimo in cassa».

La cronica assenza di liquidità non impedisce alla Regione di chiudere i bilanci con un risultato dell'esercizio finanziario positivo per svariati miliardi. Questo avanzo di amministrazione, nel 2010, è stato di poco inferiore a 7 miliardi, ma l'importo è virtuale. A compiere il miracolo sono i 24 miliardi di residui attivi (entrate accertate ma non riscosse) registrati lo scorso anno, a fronte di residui passivi (spese impegnate ma non pagate) che hanno superato i 18 miliardi. Nessuno sa, però, se questa massa di residui attivi - tra cui tributi mai incassati, fondi dello Stato mai pervenuti, fondi comunitari mai utilizzati - che è andata accumulandosi negli ultimi trent'anni sia costituita da crediti esigibili. Se per ipotesi un terzo di quei crediti non potesse essere riscosso, la Regione si troverebbe schiacciata da altri 9 miliardi di debito netto.

La situazione è così tesa che il presidente Stefano Caldoro, il successore di Bassolino che guida una coalizione di Centro-destra, ha voluto a capo del Bilancio Gaetano Giancane, generale della Guardia di Finanza, ex comandante del nucleo di polizia tributaria della Calabria. L'assessore, un po' perché oberato dagli impegni, un po' perché la situazione dei conti è vicina al punto di non ritorno, ha lasciato cadere la richiesta di un'intervista al Sole 24 Ore.

A parlare è invece il procuratore delle Corti dei conti campana, Arturo Martucci di Scarfizzi, che all'inaugurazione dell'anno giudiziario ha denunciato scorriere e irregolarità della pubblica amministrazione. Dice il procuratore: «Gli enti territoriali presentano deficit rilevanti, debiti fuori bilancio, ingenti e illegali forme di ricorso all'indebitamento». Un quadro a tinte fosche, al quale cerca di porre rimedio Caldoro pur tra i conflitti che lo contrappongono alle altre "anime" della maggioranza: il coordinatore regionale del Pdl ed ex sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino e il sempreverde Ciriaco De Mita, riparato nell'Udc dopo essersi alleato con Bassolino, presente nell'attuale giunta attraverso il nipote, l'assessore al Turismo

Giuseppe De Mita. Uscito rumorosamente dall'esecutivo a fine settembre, De Mita junior, che è anche vicepresidente della giunta, è rientrato di recente nei ranghi «dopo aver ricevuto rassicurazioni sul futuro degli ospedali di Bisaccia e Ariano Irpino», racconta Giuseppe Russo, capogruppo del Pd in consiglio regionale.

Commissariata dal luglio 2009, la sanità, con i suoi 9,5 miliardi di spesa, alimenta appetiti insaziabili. I numeri sono eloquenti: 2,3 miliardi i costi per l'acquisto di beni e servizi a fine 2009, 3,3 miliardi quelli per il personale e 2 miliardi i costi per l'assistenza fornita da strutture private. La sanità, pubblica e privata, è la più grande industria di questa regione. Un esempio su tutti: la Asl 1 di Napoli, con 13mila dipendenti, un bacino d'utenza di un milione d'abitanti e nove ospedali, è la più popolosa e indebitata d'Europa. «Circa l'80% dell'esposizione della sanità campana, che supera i 10 miliardi, è concentrata in questa struttura elefantiaca», sostiene Del Basso De Caro. Nel ruolo di commissario straordinario della Asl 1 è stato nominato il generale dei Carabinieri Maurizio Scoppa. Un altro ufficiale dell'Arma, il colonnello Maurizio Bortoletti, è commissario della Asl di Salerno. Una militarizzazione tardiva ma non causale: nella sanità convergono interessi politico-affaristici-mafiosi. La vecchia Asl 4, che raggruppava i paesi dell'area vesuviana e Pomigliano d'Arco, fu commissariata nel 2005 (prima in Italia) per infiltrazioni camorristiche.

Caldoro ha voluto al suo fianco nel ruolo di consigliere per la sanità il senatore del Pdl Raffaele Calabrò, cardiologo, soprannumerario dell'Opus Dei ed ex assessore alla sanità ai tempi della giunta Rastrelli. Il senatore sta sulle sue e preferisce sorvolare sui disastri della gestione Bassolino. Dice: «Abbiamo fissato gli obiettivi per la riorganizzazione del sistema ospedaliero e il trasferimento di alcune funzioni dagli ospedali al territorio. A regime, fra un paio d'anni, contiamo di risparmiare 250 milioni». Altro tecnico vicino al governatore è Salvatore Varriale, consulente per il Bilancio: «La Campania è l'unica Regione in linea con il piano di rientro. A fine 2011 il disavanzo sanitario si attesterà sui 177 milioni, contro i 429 del 2010 e i 773 del 2009, e nel 2012 chiuderemo a -55 milioni. C'è poi il debito: i 5 miliardi accumulati tra il 2001 e il 2006 sono già stati consolidati, mentre i 5,3 degli anni 2007-2011 risultano coperti solo per 3 miliardi da crediti del Tesoro. La quota restante, di circa 2,4 miliardi, è priva di copertura».

Appare compromessa anche la situazione dell'Eav, l'Ente Autonomo Volturno, la holding delle società regionali di trasporto, la creatura di Ennio Cascetta, per ben dieci anni assessore ai Trasporti della giunta Bassolino. Il gruppo, 4.200 dipendenti, è uno dei tanti stipendifici della Regione. Il 70% dei costi se ne vanno per il personale. Tra debiti verso fornitori e verso banche, l'esposizione complessiva ammonta a 500 milioni. Per abbatterne le perdite, la Regione ha sottoscritto un aumento di capitale da 37 milioni. La società ha in bilancio, per l'adeguamento dei canoni di concessione dei servizi, una massa di crediti mai riconosciuti dalla Regione «per i quali abbiamo avviato accantonamenti prudenziali», dice il direttore generale Valeria Casizzone. «L'obiettivo è la parità dei conti nel 2013».

L'elenco delle società e degli enti regionali in profondo rosso sarebbe interminabile. «È arrivato il momento che i campani conoscano la verità su come è stata gestita questa Regione», si lascia scappare l'assessore all'Ambiente, Giovanni Romano, dopo una lunga discussione sul piano regionale dei rifiuti, il primo dopo 17 anni, che ha ricevuto l'ok da Bruxelles. «Dal bilancio consolidato emergerà una situazione esplosiva». Parole in sintonia con quelle di Caldoro: «Per la Campania il rischio Grecia potrebbe essere alle porte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Ottava puntata

Le precedenti puntate sono state pubblicate

il 5 ottobre (Lombardia), il 13 ottobre (Liguria),

il 20 ottobre (Veneto), il 26 ottobre (Puglia),

il 29 ottobre (Emilia-Romagna), il 3 novembre (Lazio)

e l'8 novembre (Calabria). Sotto la lente Il risultato economico della sanità in Campania. Dati in milioni di euro

Principali voci	2008	2009
Contributi in c/esercizio di competenza	9.024	9.230
Totale valore produzione	9.191	9.390
Beni e servizi	2.195	2.276
Personale	3.225	3.301
Assistenza da privati	1.944	2.020
Farmaceutica convenzionata	1.137	1.122
Medicina di base	634	637
Altro	698	811
Totale costi	9.833	10.167
Risultato economico	-642	-777

Fonte: Regione Campania, Pianodi stabilizzazione 2011

Foto: Stefano Caldoro, 49 anni, è presidente della Regione Campania dal 29 marzo 2010

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Le misure allo studio LA RADIOGRAFIA DELLE IMPOSTE IMMOBILIARI

Fisco pesante sul mattone

Già oggi pressione dal 40% al 79%, il livello medio è sopra il 60%

Saverio Fossati

Gianni Trovati

Agli occhi del Fisco il mattone ha un grosso pregio: è visibile, registrato in banche dati dettagliate, e può trasformarsi in un bancomat in maniera molto più semplice rispetto alle plusvalenze finanziarie e ai titoli mobiliari in genere.

Anche per questo, naturalmente, gran parte delle ipotesi fiscali che ingombrano il cantiere della nuova manovra correttiva puntano su casa e dintorni. Non c'è solo il ritorno dell'Ici sull'abitazione principale, magari nelle nuove vesti "federaliste" dell'Imu: anche la patrimoniale guarda nella stessa direzione, e gli immobili di ogni tipo, dal monocale in periferia al capannone industriale passando per uffici e negozi, sarebbero investiti dalle conseguenze di una rivalutazione delle rendite catastali, base di calcolo di quasi tutte le imposte rivolte ai proprietari del mattone. Un dibattito tutto puntato sulla neutralità fiscale della prima casa, però, rischia di oscurare un dato chiave: una rivisitazione del fisco immobiliare non partirebbe da «quota zero». Anzi.

Per chi guarda al mattone con gli occhi dell'investitore, i problemi già «in vigore» non sono pochi, soprattutto dalle parti degli immobili strumentali alle imprese. Per capirlo, basta fare i conti in tasca a chi concede in affitto per 35mila euro all'anno un capannone di circa mille metri quadrati in una zona industriale di una media città (valore catastale poco superiore a 1,7 milioni). Il Comune di residenza si presenta ai cancelli chiedendo oltre 12mila euro all'anno di Ici (aliquota del 7 per mille), poi tocca al Fisco nazionale. Se il proprietario dell'immobile è un contribuente Irpef, il conto può arrivare a 15.050 euro all'anno, se invece si tratta di un'impresa la richiesta si sdoppia: 9.625 euro di Ires e 1.365 euro di Irap. Del canone, alla fine rimane poco: le imposte assorbono il 67,3% se il proprietario è in campo Ires, e toccano il livello ancora più stellare del 78,9% se si tratta di un contribuente Irpef. I pochi strumenti per alleggerire il conto offrono un sollievo molto parziale, e limitato a pochi casi: dall'imponibile Ires e Irap si possono dedurre infatti i costi di manutenzione dell'immobile, ma entro il tetto del 15% del canone. Tradotto in pratica, lo sconto massimo sull'imposta arriva al 4,7%, e non può essere replicato ogni anno.

I calcoli si fanno più articolati quando l'immobile è un'abitazione: una novità significativa, soprattutto quando il proprietario ha un'aliquota Irpef medio-alta, è data dalla cedolare secca, che abbassa il conto (con le altre imposte la redditività netta si aggira sul 73% ma non sempre è applicabile). Con la tassazione ordinaria il reddito scende al 56,3% se l'aliquota Irpef marginale è quella massima.

Le ipotesi di ulteriori aggravii, quindi, dovrebbero essere valutate con estrema cautela. E il già avvenuto aumento dell'Iva su case di lusso e immobili non abitativi sta avendo effetti depressivi sul mercato. «Con una redditività così risicata - dice Achille Colombo Clerici, presidente di Assoedilizia - diventa difficile immaginare che il mattone continui a rappresentare una scelta appetibile per gli investitori. Se alla pressione fiscale aggiungiamo il calo degli affitti, c'è da aspettarsi pesanti disinvestimenti, con effetti a catena assai pericolosi per il mercato». Anche per Gabriele Bruyère, neo presidente dell'Uppi (piccoli proprietari) «il primo immediato contraccolpo della manovra, come è stata paventata, è stata una flessione del valore commerciale degli immobili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il conto IMMOBILE STRUMENTALE (Capannone da 1.000 metri quadrati)
Ici Irpef (**) Tarsu Registro e bollo Totale Pressione fiscale% Abitazione principale 0 0 262 0 262 38,3 Tenuto a disposizione 503 Fino a 392 262 0 1.157 169,2 Affittato con cedolare (*) 460 2.520 0 0 2.980 24,8 Affittato progressiva (*) 460 Fino a 4.386 0 135 4.981 41,5 Affittato da società immobiliare 460 3.768 0 135 4.363 36,4
ABITAZIONE (Trilocale da 100 metri quadrati) IL GETTITO DEL FISCO SUL MATTONE 1,69 Regno Unito 0,18 Germania 0,54 0,31 Italia 0,66 Spagna 1,57 In percentuale Francia sul Pil Stima relativa al 2008, anno di abrogazione dell'Ici sulla prima casa Ici Tarsu Irpef Irap Registro Totale Pressione fiscale Occupato 12.174

2.170 0 0 0 14.344 41,2 Affittato da contribuente Irpef (*) 12.174 0 Fino a 15.050 (**) 0 400 27.624 78,9
 Affittato da contribuente Ires (*) 12.174 0 9.625 1365 400 23.564 67,3 Irpef 8.179 Iva 8.171 Registro 4.732
 Ipo catastali 3.448 Accisa energia elettrica 1.401 Ires 547 Altre erariali 704 Ici 9.471 Tarsu (o Tia) 4.200
 Addizionale locale energia elettrica 1.579 Altre locali 172 INUMERI EUROPEI DELLE IMPOSTE SULLA
 CASA Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati agenzia del Territorio e Istat Fonte: Elaborazione Banca
 d'Italia su dati Ocse Quanto pesa il Fisco sulla rendita catastale degli immobili non locali e sul reddito di quelli
 affittati Nota: (*) Canone annuo di 12mila euro; (**) Con aliquota marginale del 43%; Ires e Irap nel caso di
 società Nota: (*) Canone 35mila euro all'anno; (**) Con aliquota marginale del 43% La mappa delle tasse
 centrali e locali sugli immobili. Importi in milioni Totale: 42.604

LA PAROLA CHIAVE

Rendita catastale

La rendita catastale è il risultato di un meccanismo che parte dalle tariffe d'estimo e dovrebbe indicare la redditività di un immobile. Il primo passo è l'individuazione della categoria catastale in cui inquadrare l'immobile, poi la classe (all'interno della categoria) e, infine, la consistenza, cioè il numero di vani, che non corrisponde esattamente alle "stanze" comunemente intese (per esempio un bagno conta per 1/3).

A questo punto si individua la tariffa d'estimo corrispondente, in quel Comune, alle relative categoria e classe, e la si moltiplica per la consistenza ottenendo così

la rendita catastale

Il conto

Quanto pesa il Fisco sulla rendita catastale degli immobili non locali e sul reddito di quelli affittati

La mappa delle tasse centrali e locali sugli immobili. Importi in milioni Totale: 42.604

ABITAZIONE (Trilocale da 100 metri quadrati)

- Nota: (*) Canone annuo di 12mila euro; (**) Con aliquota marginale del 43%; Ires e Irap nel caso di società

IMMOBILE STRUMENTALE (Capannone da 1.000 metri quadrati)

- Nota: (*) Canone 35mila euro all'anno; (**) Con aliquota marginale del 43%

IL GETTITO DEL FISCO SUL MATTONE

- Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati agenzia del Territorio e Istat

I NUMERI EUROPEI DELLE IMPOSTE SULLA CASA

Le misure allo studio LE MOSSE DEL GOVERNO

Ipotesi di manovra più leggera

La Ue studia la sterilizzazione del ciclo economico negativo dal rientro dei conti LA CORREZIONE L'entità dell'intervento potrebbe essere alla fine di 15-16 miliardi a fronte dello scenario iniziale di 25 miliardi

Dino Pesole

ROMA

Il fisco, come primo ingrediente della manovra, con una griglia di interventi che spaziano dalla reintroduzione dell'Ici sulla prima casa (rimodulata in funzione della rivalutazione dei valori catastali e in versione Imu), alla stretta antievasione e all'aumento dell'Iva. Secondo una delle più accreditate ipotesi allo studio, l'incremento potrebbe essere anche di due punti, dal 21 al 23% così da garantire 8,8 miliardi di maggior gettito. Risorse che potrebbero essere utilizzate per incrementare le detrazioni sul lavoro e sulle imprese, a partire dall'Irap. In sostanza, si opererebbe in modo massiccio sullo storico divario che nel nostro paese separa il costo del lavoro sostenuto dalle imprese e l'importo netto che i lavoratori ricevono in busta paga. Il cosiddetto cuneo fiscale, in poche parole.

Si tenta l'accelerazione, e secondo alcune indiscrezioni di fonti parlamentare già domani in Consiglio dei ministri potrebbe esservi una prima ricognizione delle misure in cantiere. L'ipotesi più accreditata è che il via libera al decreto anticrisi del governo Monti si collochi tra la fine della prossima settimana e l'inizio della successiva, così da consentire al presidente del Consiglio di presentare l'intero pacchetto al Consiglio europeo in programma il 9 dicembre. Se questo sarà il timing, all'Eurogruppo di martedì prossimo Mario Monti, nella sua veste di ministro a interim dell'Economia, si limiterà per ora a tracciare le linee guida dell'intera operazione: contenimento del deficit per compensare gli effetti della minore crescita e dell'incremento della spesa per interessi, provvedimenti per la crescita.

L'entità della correzione non è ancora definita nero su bianco. A bocce ferme, la manovra si attesterebbe attorno ai 25 miliardi, per far fronte al peggioramento del ciclo economico e all'incremento degli interessi (è l'effetto spread). Ma non si esclude che alla fine possa bastare una correzione di minore entità, pari a circa un punto di Pil (15-16 miliardi). Monti, nei suoi incontri di due giorni fa a Bruxelles, ha ribadito l'impegno del governo al rispetto dell'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013. Qualche margine potrebbe aprirsi se si spingesse sul criterio del rispetto del vincolo del deficit strutturale, al netto degli effetti del ciclo economico. Meccanismo già previsto peraltro fin dalla versione originaria del patto di stabilità, che tuttavia andrebbe "incrociato" con le nuove e più stringenti regole sul fronte del debito e del deficit, previste dalla nuova governance economica europea.

Nell'incontro in programma per oggi con Nicolas Sarkozy e Angela Merkel si potrebbe anche affrontare la questione della "sospensione" temporanea delle spese per investimenti in settori strategici dal calcolo del deficit. È la golden rule, un vecchio cavallo di battaglia di Monti. Ma non sembrano aprirsi al momento grandi margini al riguardo.

Già domani, nel corso dell'incontro che avrà a Roma con il commissario agli Affari europei, Olli Rehn, Monti comincerà a entrare più nel dettaglio delle misure antideficit. Per quel che riguarda l'Ici, la strada pare ormai sostanzialmente tracciata: si va verso il combinato della rivalutazione delle rendite catastali e sulla reintroduzione dell'imposta abolita dal governo Berlusconi, se pur nella versione anticipata dell'imposta municipale unica, già prevista dal decreto legislativo sul fisco comunale. In sostanza, l'Imu scatterebbe non più nel 2013 ma già dal prossimo anno e sarà estesa alla prima casa di abitazione.

Per quel che riguarda il pacchetto antievasione, l'ipotesi più accreditata prevede un drastico abbattimento della soglia ammessa per i pagamenti in contanti, così da estendere di fatto la tracciabilità dei pagamenti elettronici a gran parte dei versamenti. Si prospetta un limite al contante anti-riciclaggio di 1.000 euro e uno anti-evasione a 300 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In agenda una nuova manovra correttiva

IN FORSE IL PAREGGIO DI BILANCIO NEL 2013

GLI INTERVENTI IN CANTIERE

Casa

Si va verso il combinato della rivalutazione delle rendite catastali e reintroduzione dell'Ici sulla prima casa inserendola nell'Imu, imposta municipale unica (già prevista dal decreto legislativo sul fisco comunale) che verrebbe anticipata.

Fisco sul lavoro

Potrebbero essere incrementare le detrazioni sul lavoro e sulle imprese, a partire dall'Irap. Si opererebb sul divario che nel nostro paese separa il costo del lavoro sostenuto dalle imprese e l'importo netto che i lavoratori ricevono in busta paga.

Lotta all'evasione

Abbattimento della soglia ammessa per i pagamenti in contanti, così da estendere di fatto la tracciabilità dei pagamenti elettronici a gran parte dei versamenti. Si prospetta un limite al contante anti-riciclaggio di 1.000 euro e uno anti-evasione a 300 euro.

I sindaci: «Sì all'Ici ma senza scambi»

Gianni Trovati

MILANO

«Il ritorno di una tassazione sulla prima casa è indispensabile, si chiami Ici, Imu o mini-patrimoniale; l'importante, però, è che poi non si tagli sul fondo di riequilibrio, altrimenti la somma per i Comuni fa sempre zero». Graziano Delrio, il presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni, registra con ovvio favore le ipotesi di far tramontare una neutralità fiscale sull'abitazione principale che ai sindaci non è mai piaciuta, ma prefigura l'aprirsi di una partita complicata con il Governo.

Il problema dei sindaci, come ha spiegato Delrio intervenendo ieri al convegno inaugurale di RisorseComuni di Anci Lombardia, è urgente, perché legato a una «emergenza bilanci 2012» che va risolto in fretta perché i preventivi si devono approvare entro fine anno. La questione nasce da un dato chiave: per rimediare ai tagli e alle richieste aggiuntive del Patto di stabilità portate dalle manovre estive, i sindaci hanno oggi un unico strumento fiscale, l'addizionale Irpef. Secondo le stime Ifel, per provare a compensare la stretta il 95% dei Comuni dovrebbe portare al massimo l'aliquota, ma il presidente Anci chiede cautela su questo fronte: «L'Irpef - sottolinea ai sindaci lombardi riuniti a Palazzo delle Stelline a Milano - è politicamente delicatissima, e un aumento generalizzato rischia di far percepire i sindaci come i fautori unici dell'aumento delle tasse».

Servono altri strumenti, anche per dare un'autonomia reale alle scelte fiscali del territorio, ma per ottenerli bisognerà avviare un braccio di ferro non semplice con il Governo. Fino a oggi, infatti, all'Economia si sta lavorando su ipotesi di «scambio», come quella che offre l'Ici ai sindaci ma permette al Governo di riprendersi i frutti di cedolare secca e compartecipazione Irpef (si veda Il Sole 24 Ore del 22 novembre). Un'ipotesi che, a conti fatti, riporterebbe tout court i bilanci locali all'epoca pre-federalista.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco Il presidente Befera: «In tre anni recuperati 35 miliardi di evasione». Contro l'imposta protesta la Federproprietà: «Si danneggiano le fasce deboli»

L'Agenzia delle Entrate: «Pronti a mettere l'Ici o la Patrimoniale»

Se il governo deciderà di introdurre una nuova Ici o una patrimoniale o dovrà rivedere gli estimi, «non ci sono problemi tecnici, ma solo decisionali e politici» e l'Agenzia delle Entrate «è sempre pronta». Parola del direttore generale della stessa, Attilio Befera che ieri mattina, intervenendo alla trasmissione «La Telefonata» di Maurizio Belpietro su Canale 5, ha anche precisato che «i nostri database sono ricchi e aggiornati» ricordando poi che viene fatta anche un'analisi accurata sui movimenti finanziari.

Attilio Befera è anche intervenuto sulla possibile riduzione dell'uso del contante, uno dei temi su cui era intervenuto anche il premier Mario Monti nel suo discorso per ottenere la fiducia in Parlamento. «Sul limite bisogna ragionare un attimo - ha spiegato - ma il problema è che noi abbiamo un uso del contante eccessivo rispetto agli altri Paesi europei, che invece usano la moneta elettronica. Da questo punto di vista, al di là di determinare esattamente l'asticella, è corretto che si usi di più la moneta elettronica». «Inoltre - ha precisato ancora Befera - si riducono i costi per il sistema Italia, perché l'uso del contante non è gratuito. Ha un costo pazzesco, pensiamo alla sicurezza: deposito valori, rapine, assicurazioni». Sul problema delle commissioni alle banche, Befera ha invece replicato che si tratta di «un problema politico. Bisogna sicuramente intervenire sulle commissioni».

Per quel che riguarda i conti pubblici buone notizie arrivano dalla lotta all'evasione fiscale. In tre anni l'Agenzia delle Entrate «ha recuperato 35 miliardi di euro, ma il problema è non mollare mai». Ma la «lotta» è ancora lunga visto che il sommerso presente in Italia ammonta a 120 miliardi di euro.

«Noi - ha aggiunto Attilio Befera - stiamo difendendo i contribuenti onesti, perché chi non paga le tasse usufruisce di servizi pagati da altri». Quanto ai tempi e alla possibilità di far emergere il sommerso, il direttore generale delle Entrate ha ricordato che «l'effetto deterrenza è importantissimo» ed ha ribadito che «da cittadino ritengo che almeno una parte di ciò che viene recuperato dovrebbe andare a favore di chi paga le tasse».

Ma la possibilità che venga a breve reintrodotta l'Ici sulla prima casa ha già provocato valanghe di proteste. La Federproprietà, anche a nome del Coordinamento Unitario della Proprietà Immobiliare, ha chiesto un incontro urgente al Presidente del Consiglio.

«L'incredibile giustificazione della reintroduzione dell'Ici - scrivono - è che debbono venir tassati i patrimoni immobiliari perché finora i proprietari hanno pagato meno di altre categorie, dimenticando da un lato la pluralità delle tasse che già gravano sulla casa in maniera abnorme e dall'altro che trattasi di un bene primario che, nella maggioranza dei casi, non crea reddito».

«Le conseguenze inevitabili - concludono - porterebbero ad un blocco degli acquisti degli immobili ed un forte incremento degli affitti, danneggiando soprattutto le fasce più deboli e le giovani coppie».

Attilio Befera, numero uno dell'Agenzia delle entrate: abbiamo una banca dati completa

Ici e patrimoniale, Fisco pronto

Dopo la scelta politica strumenti tecnici già predisposti

Su Ici, revisione rendite e monitoraggio delle ricchezze possedute, l'Agenzia delle entrate è già pronta. Il braccio operativo del ministero dell'economia attende solo che il legislatore vari le misure, per il passaggio dal dire al fare gli strumenti sono già oliati. «Non ci sono problemi tecnici per la revisione degli estimi. Assolutamente non è un problema mettere immediatamente Ici e patrimoniale», sostiene Attilio Befera numero uno dell'Agenzia delle entrate interpellato in una intervista televisiva ieri. Sulla patrimoniale, o come ha definito il capo del governo e presidente dell'economia Mario Monti, sul monitoraggio delle ricchezze possedute, Befera precisa che: «Abbiamo una banca dati completa anche con l'analisi dei movimenti finanziari e siamo in grado di accertare ingressi e uscite sui conti corrente». Infine sull'abbassamento della soglia del contante al limite di 300 euro Befera osserva che «bisogna ragionare un attimo, anche se è vero che abbiamo un uso del contante eccessivo. Da questo punto di vista è corretto che si usi più carte di credito e bancomat», ha aggiunto. Per Befera dunque: «Al di là di determinare esattamente l'asticella, è corretto che si usi di più la moneta elettronica. Inoltre si riducono i costi per il sistema Italia perché l'uso del contante non è gratuito. Ha un costo pazzesco, pensiamo alla sicurezza: deposito valori, rapine, assicurazioni bisogna sicuramente intervenire sulle commissioni alle banche». In via Cristoforo Colombo, (sede centrale dell'Agenzia delle entrate) infatti c'è la super banca dati l'Anagrafe tributaria il cui cuore pulsante è una zona ad accesso riservato: l'anagrafe dei rapporti. Dentro le banche dati affluiscono ormai con continuità quasi giornaliera le informazioni degli intermediari finanziari, dei professionisti e dei contribuenti. In più la messa a punto di redditometro e spesometro e ultimo in ordine d'arrivo, le comunicazioni dei beni concessi in godimento ai soci hanno consentito di arricchire i dati in possesso del fisco in crescita costante. Si tratta di veri e propri «grimaldelli» (si veda ItaliaOggi del 18/11/2011) attraverso i quali i funzionari del fisco possono ricostruire, in maniera estremamente precisa, l'ammontare del patrimonio dei contribuenti italiani e la sua composizione. Sulla base della mappatura che ne può derivare è ovvio che una nuova imposta di natura patrimoniale. Il censimento dei patrimoni è ovviamente solo uno dei riflessi delle comunicazioni telematiche di dati e informazioni che scaturiscono dal nuovo redditometro, dallo spesometro e dalle comunicazioni sui beni concessi in godimento dalle società ai propri soci o familiari. L'obiettivo primario, esplicitato a chiare lettere in ognuno dei provvedimenti istitutivi di tali obblighi comunicativi, è ovviamente quello della ricostruzione induttiva del reddito dei contribuenti e l'inserimento degli stessi in apposite liste del rischio di evasione. E proprio di evasione ha parlato Befera ricordando che: «Dalla lotta all'evasione abbiamo recuperato 10 mld lo scorso anno e 11 mld sono di recupero quest'anno. In tre anni abbiamo recuperato 35 mld. Il problema è non mollare mai e arricchire le banche dati, è chiaro che questo ci crea dei nemici. Ma questo fa parte delle regole del gioco, noi applichiamo la legge e difendiamo i contribuenti onesti».

La prima potrebbe far piangere i poveri. La seconda invece deve essere legata all'Isee

Patrimoniale controproducente L'Ici va manovrata bene

Nell'assai confuso dibattito sulle misure da inserire nel quarto decreto anticrisi del 2001, spicca la questione della tassazione riconducibile alla ricchezza. In particolare vengono in rilievo la reintroduzione dell'Ici sulla prima casa e l'introduzione ex-novo di un'imposta sui patrimoni complessivi elevati. La reintroduzione dell'Ici ha alcuni vantaggi, quali: la riassegnazione ai comuni di un cespite di entrata importante, decisivo per il buon funzionamento del federalismo fiscale locale; il riferimento ad un imponibile che si collega, anche se imperfettamente, ai servizi forniti dai comuni; l'uniformazione ai criteri di tassazione vigenti in quasi tutti i paesi. Vi sono tuttavia anche pesanti svantaggi: il ritorno di un'imposta che, in termini di entrata, è stata sostituita da prelievi largamente gravanti sugli stessi contribuenti che la pagavano, quali la tassa sui rifiuti solidi e l'Irpef comunale; la forte sperequazione della base Ici rispetto ai valori effettivi degli immobili, che crescerebbe nel caso di aumento delle rendite catastali; la messa in difficoltà, a causa del rinnovamento di un gravame fiscale, di larghe fette di popolazione proprietarie della prima casa ma in possesso di redditi complessivi declinanti a motivo della crisi in atto. La patrimoniale ha invece pochissimi vantaggi: soddisfa l'ideologia di chi afferma che tramite di essa i ricchi piangerebbero; consentirebbe di ridurre altre imposte più direttamente legate ai redditi correnti; ma niente altro. Per contro i veri ricchi, quelli il cui patrimonio (con relative società finanziarie) è baricentrato all'estero, non pagherebbero nulla; si toccherebbero pesantemente i depositi e i titoli pubblici degli italiani, operazione in questa fase pericolosissima; si esenterebbero i detentori esteri di asset italiani, con incentivo alle esteroinvestizioni, e comunque con incoraggiamento della detenzione di titoli pubblici italiani da parte di soggetti esteri, consegnando l'Italia al ricatto permanente; vi sarebbe sovrapposizione con la reintroduzione dell'Ici, per fasce di possessori di patrimonio non grande; consumi ed investimenti sarebbero depressi; e molto altro ancora. C'è una via d'uscita, che permette di massimizzare i vantaggi e di ridurre al minimo gli svantaggi della reintroduzione dell'Ici, tacitando anche chi vuole mettere in rilievo il patrimonio: la riconsiderazione dell'Ici (o Imu che sia), ma con agevolazioni legate all'Isee, ovvero all'indicatore della situazione economica complessiva dei residenti nella prima casa, nel quale il patrimonio complessivo, al netto della prima casa medesima, gioca un ruolo decisivo. Tale indicatore, oggi gestito dall'Inps, è già largamente sperimentato, ed è operativo per molti servizi pubblici, molti dei quali erogati a livello comunale: non si vede dunque perché non debba essere usato per le agevolazioni Ici, che riguardano i Comuni. È evidente inoltre che le obiezioni alla nuova Ici sarebbero ridotte al minimo, con possibilità di evoluzioni positive, quali: la modulazione dell'aliquota in funzione dei servizi effettivi; una revisione mirata delle rendite catastali; l'uso del prelievo per la gestione del territorio urbano.

Aumenti le tasse locali? E io emigro. Non all'estero, però. Ma in una provincia meno vorace

Competizione fiscale tra gli enti

Un colosso dell'autonoleggio si sposta dalla Toscana al Trentino

Al catalogo delle divisioni del centrosinistra, questa mancava: la guerra delle targhe. Non celebrative, magari per colpa di qualche vena revisionista. Si parla di immatricolazioni d'auto. Enrico Rossi, governatore piddino della Toscana, è arrabbiato con Lorenzo Dellai, presidente della provincia autonoma di Trento, rutelliano ma col Pd in giunta. O meglio, più che col presidente trentino, Rossi maledice ex-post Giulio Tremonti che, aumentando le tasse provinciali di immatricolazione, ha tenuto indenne il Trentino, in quanto provincia autonoma. Una cosa che non è sfuggita alla Arval Spa, colosso dell'autonoleggio del gruppo Bnp Paribas che ha a Scandicci (Firenze), la sua sede per l'Italia con 500 addetti. L'amministratore delegato Paolo Ghinolfi si è fatto due conti e, calcolando che ogni anno Arval immatricula 40mila auto, ha deciso di spostare gli uffici in quel di Trento, al riparo dalla gabella tremontiana. Ma anche Rossi si è fatto gli stessi conti e, spaventato di perdere posti di lavoro oltre che tributi, è corso a scriverlo su Facebook. Sabato scorso, i 24.743 utenti della sua pagina sul socialnetwork, l'hanno visto vergare un post indignato: «È una 'concorrenza sleale' legalizzata dall'ex-governo», ha esordito, tanto per evitare d'attaccare subito il collega di ruolo e di schieramento Dellai. E, dopo aver spiegato la genesi del problema, ha lanciato l'allarme: «In questo modo la Toscana ci rimetterà 40 milioni e 600 posti di lavoro». Ma poi la stoccata al governatore trentino gliela ha data eccome: «Ho già detto che regioni a statuto speciale e province autonome non hanno più senso di esistere», ha chiosato Rossi, «a 150 anni dall'unità d'Italia ci sono ancora italiani di serie A e di serie B. Ora basta!». Dellai ha taciuto. A parlare, l'altro ieri, è stato l'a.d. di Arval, Ghisolfi, con una dichiarazione piuttosto puntuta al Corriere del Trentino: «Il presidente dovrebbe documentarsi prima di rilasciare certe affermazioni, totalmente avulse dalla realtà», ha detto, spiegando che il trasferimento delle maestranze «500, e non 600, i lavoratori che operano in Toscana», non è minimamente in questione e che in realtà le minori entrate fiscali per regione e provincia di Firenze ammontano «a 14 milioni di euro». D'altra parte, ha proseguito Ghisolfi «continuare a immatricolare le auto su Firenze significherebbe per noi un aggravio di quasi 10 milioni di euro all'anno: è un balzello e un costo non sopportabile», aggiungendo che, da mesi, l'azienda «sta cercando, senza successo, un confronto con ministero e le istituzioni locali». Evidentemente il confronto con queste ultime s'è incagliato negli uffici dell'assessore Luca Ceccobao, piddino che ha da Rossi la delega ai Trasporti e che forse s'è dimenticato di informare il governatore. Il quale si prende pure l'ultima bacchetta dal manager Arval: «Il presidente dovrebbe ringraziarci, se grazie a Trento riusciamo a mantenere i 500 occupati a Scandicci». Dal suo quartier generale di Piazza Dante a Trento, Dellai s'è fatto scivolare via la provocazione: gioca in seria A ma non per colpa sua e teme che presto Mario Monti possa retrocederlo in B. Quindi, finché dura questo campionato, lui lo gioca così. Il compagno Rossi s'arrangi.

Ai Comuni garanzie per il buon governo chiesto dai cittadini

Pubblichiamo stralci dall'intervento che Attilio Fontana, sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia, ha tenuto al palazzo delle Stelline di Milano nell'ambito della Fiera Risorse Comuni.

ATTILIO FONTANA

È cambiato il governo, ma non i problemi dei Comuni e del Paese. Ci auguriamo che il confronto con il nuovo esecutivo sia concreto e incentrato sui temi che l'associazione da mesi cerca di portare all'attenzione di tutti: dalla revisione del patto di stabilità a regole serie e razionali per l'associazionismo dei piccoli comuni. Da sempre ci facciamo carico dei problemi del Paese ma chiediamo di nuovo che si metta fine ai tagli dei trasferimenti e a un meccanismo perverso del patto di stabilità, che impedisce ai Comuni di investire per la ripresa. In questi anni sono cominciati i tagli ai servizi e la spesa per investimenti è diminuita di oltre il 20% in Lombardia e i residui passivi dei comuni lombardi sono per il 2011 di 6 miliardi. Ciò aggrava le condizioni critiche delle aziende e dell'economia. I cittadini risentono di questa situazione, sono consapevoli della ricaduta sui comuni dei tagli effettuati. E il loro giudizio positivo sui servizi dei comuni cala rispetto al 2010. Per il 2011 e 2012 ci saranno ricadute ancora più pesanti: i Comuni semplicemente non saranno in grado di fare investimenti e di assicurare i servizi. Sette miliardi di manovra sono oltre ogni limite di sopportabilità. Ci piacerebbe usare la logica dei millesimi come nei condomini: ognuno paghi per ciò che rappresenta. E invece ai tagli diretti si aggiungeranno quelli indiretti, come il pesantissimo taglio al fondo delle politiche sociali. Ma da qui es t'anno i Comuni non possono metterci risorse proprie per tappare i buchi. Si compia allora il percorso di federalismo istituzionale, che deve fornire basi solide al federalismo fiscale, che altrimenti fatica a essere capito. Inoltre una chiara definizione dei compiti dei diversi livelli istituzionali è l'unico modo per evitare la sovrapposizione di funzioni che porta a sprechi e ritardi. In questo quadro si tratti la discussione sulle province. Noi siamo convinti che sia possibile costruire un livello intermedio partendo da quanto già esiste: i Comuni. In Lombardia abbiamo più di mille piccoli Comuni. Li riteniamo un patrimonio di storia, cultura, relazioni sociali da mantenere. Ma per garantire l'autonomia c'è bisogno di garantire anche livelli adeguati dei servizi. Ce lo chiedono i cittadini. E noi abbiamo sempre richiesto, sia a livello nazionale che regionale, percorsi chiari e coerenti che premiassero ed incentivassero le gestioni associate e che garantissero limiti demografici razionali per il nostro territorio. Grazie alla nostra azione la Regione ha impugnato presso la Corte costituzionale l'articolo 16 della manovra di agosto, che penalizza enormemente i piccoli Comuni. È un segno di collaborazione istituzionale che si inserisce in un confronto costruttivo. Un'altra tappa di questo percorso è stata il patto di stabilità orizzontale, con la previsione di premialità per i Comuni virtuosi. Prima ancora che ci si pensasse a livello nazionale, in Lombardia ci siamo posti il problema di come misurare la virtuosità, anche se solo finanziaria, dei Comuni, decidendo di premiare i migliori. Insieme abbiamo definito un indice di virtuosità derivato dai bilanci consuntivi. Si è trattato di una prima e sperimentale applicazione, che ha il limite di non avere ancora individuato parametri per misurare la qualità dei servizi e l'impatto delle società partecipate. Ma continueremo su questa strada convinti di poter fare bene.

Foto: A lato, uno dei manifesti più celebri nella storia della comunicazione della Lega Nord: la "gallina dalle uova d'oro"

A Roma si festeggia, mentre in una città dell'hinterland milanese come Opera si teme per il futuro

Penalizzatii Comuni virtuosi, premiati invece gli spreconi

Fra tagli e Patto di stabilità, nonostante i soldi in cassa, non possiamo investire e dare servizi
ETTORE FUSCO

Con i comuni in crisi per i tagli imposti da Roma e le famiglie sempre più povere che bussano alle porte dei sindaci, impotenti dinanzi a questa situazione che penalizza proprio quegli enti locali virtuosi che hanno saputo bene amministrare le città, anche a Opera ci si domanda quale futuro attenda la nostra gente e soprattutto fino a che punto si spingeranno le vessazioni di uno Stato tiranno che mette in ginocchio le famiglie con nuove tasse e i Municipi con i tagli e un Patto di stabilità che premia chi spreca e penalizza invece proprio i Comuni virtuosi che nonostante i soldi in cassa non possono investire e dare servizi ai cittadini. Questo Paese non aveva bisogno di essere salvato da un governo auto referenziato sostenuto da politici che per non mollare i privilegi conquistati hanno svenduto la libertà e la sovranità del Popolo italiano agli interessi delle banche e dei poteri forti. Dopo una forte campagna denigratoria nei confronti dell'ex premier Silvio Berlusconi, accusato di tutti i mali del Paese, adesso con la borsa in caduta libera e lo spread ai massimi livelli giungono i proclami di Mario Monti e Giorgio Napolitano che pensano di manipolare l'opinione pubblica a proprio piacimento. Se il nuovo presidente del Consiglio Mario Monti si premura di sottolineare come i partiti, che vogliono mantenere un minimo di credibilità politica, debbano sostenere incondizionatamente la sua leadership nonostante le mannaie pronte sulle nostre pensioni, sull'Ici, la patrimoniale e persino sullo scippo nei conti corrente come avvenne nel '92 per opera di un altro governo tecnico dell'allora primo Ministro Giuliano Amato, non è da meno il presidente della Repubblica che destabilizza il Paese con proclami che ci costeranno caro in termini di sbarchi ed assistenzialismo, quali quello secondo cui sarebbe addirittura una follia negare ai figli degli stranieri nati in Italia la cittadinanza. Addirittura una follia! E nel frattempo i giudici del Consiglio di Stato hanno cancellato uno dei validi provvedimenti del precedente governo, il Piano Maroni per l'emergenza rom, con l'immediata sospensione di ogni azione che faccia riferimento al piano; tra queste i risultati immediati saranno lo stop agli sgomberi e la cancellazione della chiusura entro dicembre 2011 dei campi di via Idro, di via Bonfadini, via Novara e via Negrotto a Milano. Ciliagina sulla torta l'approvazione del decreto per Roma Capitale, impresentabile e inaccettabile persino per la governatrice del Lazio, Renata Polverini, e lo stanziamento di 300 milioni di euro per risanare la sanità del Lazio a tutto vantaggio di una classe politica che ha solo sperperato il denaro dei contribuenti facendone poi pagare il conto alle solite regioni virtuose del Nord che vengono così ulteriormente mortificate dal premio all'improduttività e allo spreco nel Mezzogiorno d'Italia. Ed il sindaco di Roma Gianni Alemanno, brindando all'ultimo regalo dello Stato centralista, parla di propaganda; e ce ne sarebbe tanta secondo lui, e afferma persino che il tema resta uno, scegliere: o si crede all'unità nazionale, e dunque a Roma, oppure no. E in questo secondo caso non si può fare alcuna alleanza con la Lega Nord. Qualcuno da demonizzare non deve mai mancare! Come se il male in Italia, oggi che Silvio Berlusconi è disceso dal suo cavallo, sia rappresentato dal Movimento di Bossi che chiede il Federalismo e, soprattutto, il rispetto per i popoli del Nord stanchi di essere spremuti per coprire gli sprechi del Sud e l'incapacità dei politici a Roma. La gente della Padania incassa il colpo e impaurita dai proclami del presidente della Repubblica, del nuovo Primo Ministro e del Sindaco capitolino torna al lavoro per mantenere proprio quella parte di Italia che non vuole solo essere unita; ma brama piuttosto di assorbire il sangue come si addice ai parassiti di uno Stato unito da 150 anni ma diviso nei fatti per la precisa volontà di chi gestisce i voti del Sud mantenendosi con i soldi del Nord. Con buona pace dell'Europa! Sindaco di Opera (Mi)

IL GOVERNO DELLE TASSE NO ALL'ICI SULLA PRIMA CASA!

Revisione degli estimi catastali, patrimoniale, case nel mirino e Iva: il tecnogoverno è all'opera Fontana: «Tassare la prima casa colpisce indistintamente tutti». Contro le nuove gabelle di Monti fronte comune di tutte le associazioni

Il Governo delle tasse sta oliando i fucili. Da puntare contro i cittadini sotto forma di nuova oppressione fiscale. Ici, patrimoniale, iva, irpef, le munizioni che Mario Monti vorrebbe usare sono tutte letali per i nostri conti correnti e la capacità di arrivare a fine mese. Il t e c n o g o v e r n o v a avanti come un rullo compressore e, nelle segrete stanze dei palazzi romani, con il sostegno della nuova maggioranza Berlusconi- Bersani- Di Pietro- Fini- Cacioppo, sta mettendo a punto tutte le misure per spennare i cittadini padani. Su tutte, quella più concreta, è l'ici, la reintroduzione dell'imposta sulla prima casa. Una gabella che troverà la Lega fermamente contraria. «Il ritorno all'Ici sulla prima casa è sbagliato perché colpisce in modo indistinto un bene di tutti, ma - attacca Attilio Fontana, il sindaco di Varese - sono favorevole ad una imposta che consenta una reale autonomia impositiva dei Comuni. Sono pronto a collaborare con il nuovo governo purché si vada verso la realizzazione di un federalismo compiuto». Il presidente dell'Ance Lombardia si è detto perplesso perché «si è parlato di reintroduzione dell'Ici e di abolizione delle province senza un progetto di riforma complessivo. Bisognava partire dalla carta delle autonomie e dalla definizione delle funzioni e delle risorse». Secondo Fontana il problema è che non si capisce quale finalità avrà la nuova Ici. «Sarà la sostituzione dell'Imu per la stessa ragione o sarà qualcosa di aggiuntivo? E soprattutto in cambio non ci saranno i trasferimenti ai Comuni utilizzati negli anni scorsi per sostituire l'Ici?», ha detto. Per questo «bisogna capire se dietro questi ragionamenti del governo Monti c'è un progetto più ampio o se sono sole cose buttate per fare cassa». «Il neo Presidente Monti - gli ha fatto eco la leghista Francesca Martini, intervenendo ad un incontro dell'associazione Famiglie Numerose - ha parlato più volte di equità e rigore, mi aspetto che questi principi vengano calati concretamente nella vita quotidiana e non restino dichiarazioni di principio. Nel momento dei sacrifici non devono essere ancora le famiglie numerose e i disabili a pagare». La deputata del Carroccio ha sottolineato che questo incontro ha portato alla denuncia «dell'assenza, al di là, delle dichiarazioni di intento, di un impianto di politiche fiscali e sociali nel nostro Paese che guardi oggettivamente al numero dei figli e alle loro condizioni di salute». Nella piena condivisione delle istanze presentate dall'Associazione, Martini ha sottolineato «come l'alleggerimento della macchina dello Stato rispetto alla spesa corrente sia fondamentale per recuperare risorse da destinare alle politiche familiari». È stato inoltre condiviso il principio che se «verrà ripresentata dal Governo Monti una imposta Ici sulla prima casa questa non possa essere correlata unicamente alla metratura dell'abitazione ma debba tenere conto del numero dei componenti del nucleo familiare e della presenza di persone disabili, in particolare se non autosufficienti». Ma su Super Mario piovono le critiche non solo del Carroccio. Praticamente tutte le associazioni, dai consumatori a quelle di categoria, mostrano preoccupazione verso un futuro fatto di nuove tasse e scadenze fiscali. «Aumentare l'Iva significa dare il colpo di grazia ad un terzo delle famiglie italiane» accusa il Codacons. Secondo Confedilizia il ritorno dell'Ici sulla prima casa, la revisione degli estimi catastali, una tassa patrimoniale che veda gli immobili come elemento essenziale del conteggio dei livelli di patrimonio rischiano, di aggravare la crisi creando «un effetto fortemente recessivo, forse anche molto di più di quanto non si possa immaginare». Parole dure arrivano anche da Confesercenti. Replicando a Attilio Befera, direttore dell'agenzia delle entrate, che si dice «pronto ad agire sulla base delle indicazioni del Governo», il presidente dei commercianti Marco Venturi sottolinea come «con la pressione fiscale che sfiorerà il 45% è fin troppo facile dire che cittadini e imprese invece non sono affatto pronti».

Foto: Attilio Fontana

Il ministro della Salute Balduzzi: "Sistema rimodulato con le Regioni" Le misure

Spunta la revisione dei ticket nel calcolo reddito familiare e figli

ROBERTO PETRINI

ROMA - Si stringono i tempi per il varo della manovra che arriverà «blindata» in Parlamento.

«C'è la necessità di percorsi parlamentari agevoli, condivisi e veloci per l'esame degli interventi in materia economica», hanno sottolineato ieri i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, Mario Monti, convocato per mettere a punto l'agenda parlamentare per l'esame dei provvedimenti economici per i quali il governo è alla caccia di 30 miliardi nel biennio e di 15 fin dal 2012. Il varo dei «pacchetti» di misure è atteso nei prossimi giorni in modo da arrivare pronti all'Ecofin di fine novembre e al Consiglio europeo del 9 dicembre. Intanto la macchina si prepara. L'Agenzia delle entrate, attraverso il direttore Befera, ha annunciato di essere pronta a far girare i propri database e a mettere in atto le misure del governo sul ritorno dell'Ici sulla prima casa, sulla patrimoniale o per la rivalutazione degli estimi catastali. Mentre dal ministro per l'Ambiente, Clini arriva il primo impegno per un provvedimento a favore dello sviluppo: «Saranno prorogate e rese strutturali» le detrazioni del 55 per cento per la riqualificazione ecologica degli edifici. Si profilano modifiche anche sui ticket sanitari.

Sul tavolo della manovra, in prima linea, resta comunque l'intervento per reintrodurre l'Ici sulla prima casa: il meccanismo sarà progressivo, nel senso che si pagherà di più, attraverso un sistema di detrazioni calanti al crescere del reddito o delle soglie di esenzione. Insomma lo scopo è gravare di meno sui redditi più bassi. Anche perché non si tratterà solo di un rientro dell'Ici sulla prima casa ma con tutta probabilità sarà elevata anche la base imponibile attraverso una rivalutazione degli estimi catastali, cioè del valore fiscale dell'immobile. Un'operazione che si salderebbe alla nuova tassa comunale sugli immobili, già varata con il federalismo, e che ha fatto parlare di una vera e propria Super Imu. Infine resta in campo l'ipotesi di un innalzamento delle aliquote Iva (quelle del 10 e del 21 per cento), si conferma l'intervento sulle pensioni di anzianità e la riduzione della soglia di utilizzo del contante.

Ma secondo il ministro della Salute Balduzzi ci saranno novità anche sui ticket sanitari: «Cercheremo di rimodulare il sistema riconoscendo il reddito familiare e la numerosità dei figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRMA IL PRIMO DECRETO CHE TAGLIA DEL 17% L'ACCONTO IRPEF E ACCELERERA SUI SOTTOSEGRETARI

Ora Monti prova a darsi una mossa

Oggi il premier incontrerà Merkel e Sarkozy, ieri ha visto Napolitano con cui ha fatto anche il punto sulle misure in arrivo. A Fini e Schifani, invece, ha chiesto una corsia preferenziale per i provvedimenti economici
Andrea Bassi

Il governo guidato da Mario Monti batte il primo colpo. O meglio, lo ha battuto qualche giorno fa ma si era dimenticato di farlo sapere. Il 21 novembre, quando si è tenuto il secondo Consiglio dei ministri del nuovo esecutivo, il presidente del Consiglio ha firmato il decreto per ridurre l'acconto Irpef per il prossimo anno, quello che va versato entro la fine di questo mese. La riduzione deliberata è stata di ben 17 punti percentuali, dal 99% all'82%. Una misura che lascerà per quest'anno, soprattutto in vista di Natale, ben 3 miliardi di euro nelle tasche dei contribuenti, 400 euro a testa secondo le stime, che potrebbero essere utili a rilanciare i consumi. Anche perché nel menù della manovra correttiva che Monti sta preparando potrebbe trovare posto un nuovo incremento dell'aliquota Iva dal 21% fino al 23%, accanto ovviamente all'ormai scontata reintroduzione dell'Ici-Imu sulla prima casa e alla rivalutazione delle rendite catastali. Ieri comunque, per Monti è stata una giornata densa di impegni. Ha incontrato i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, con i quali ha concordato delle corsie preferenziali nei lavori parlamentari per i prossimi provvedimenti economici che il governo è pronto ad assumere. Un iter veloce che dovrebbe essere utilizzato anche per le modifiche costituzionali come quella sul pareggio di bilancio ed, eventualmente, sull'abolizione delle province. In serata, poi, il premier è stato per due ore a colloquio con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, con il quale ha fatto il punto sui prossimi appuntamenti internazionali, a partire dal vertice a tre di oggi con Nicolas Sarkozy e Angela Merkel. Un incontro durante il quale si parlerà di agenda europea, ma anche di misure concrete che il governo intende prendere per rispettare gli impegni sui conti presi con Bruxelles. L'incontro sul Colle, in realtà, è durato ben due ore, anche perché Napolitano ha chiesto delucidazioni sulla nuova giornata drammatica sui mercati. Durante il colloquio, inoltre, si sarebbe anche parlato dell'impasse sulla nomina dei sottosegretari. Ognuno dei ministri della squadra di Monti avrebbe già consegnato un elenco con delle preferenze per i propri vice. Ai partiti vanno pure bene i tecnici, purché siano d'area. Oggi per risolvere definitivamente la questione, al suo rientro dal vertice trilaterale, Monti dovrebbe incontrare Angelino Alfano, Pierluigi Bersani e Pierferdinando Casini per sciogliere i nodi delle nomine. E a sorpresa, Pietro Giarda, potrebbe trasferirsi dai rapporti col Parlamento all'Economia. (riproduzione riservata)
Foto: Mario Monti

La lotta all'evasione parte dai Comuni

Firmato l'accordo con l'Agenzia delle Entrate, Roseto è tra i primi a farlo

TERAMO. Il Comune di Roseto tra i primi a firmare il protocollo d'intesa con l'Agenzia regionale delle Entrate e l'Anci Abruzzo per le attività di contrasto all'evasione fiscale.

L'impegno è stato assunto dal sindaco **Enio Pavone** nel corso dell'incontro informativo che si è svolto al Palazzo del Mare, al quale hanno preso parte dirigenti, segretari generali e funzionari dei Comuni di tutta la regione. «La partecipazione attiva dei Comuni è la chiave per dare nuovo impulso alla lotta all'evasione fiscale», ha detto **Rossella Rotondo**, direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, «e la collaborazione con i Comuni è un passo in avanti fondamentale per un più accurato e capillare presidio del territorio in funzione anti-evasiva».

«Per abbassare la pressione fiscale è necessario che tutti paghino le tasse», ha sottolineato Pavone, «per questo ritengo importante il ruolo dei Comuni. La collaborazione tra diverse istituzioni può segnare un cambiamento in positivo e la firma del protocollo è un passaggio fondamentale per gli enti locali che attraverso azioni mirate di accertamento sul territorio, insieme con la sinergia con l'Agenzia, sono in grado di individuare e risolvere con maggiore precisione ed efficacia i fenomeni di evasione, permettendo di riappropriarsi di risorse evase».

Tra i relatori anche **Franco Susi** che ha relazionato sui profili normativi e il programma di formazione dei dipendenti; **Giovanni Senneca**, intervenuto su "Profili metodologici e best practices". **Ennio Dina**, presidente dell'Ifel ha poi parlato dell'istituzione dei Consigli tributari. L'incontro è stato moderato da **Giuseppe Mangolini**, direttore dell'Anci Abruzzo. (f.ce.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA